

La voce

settimanale dell'Umbria

29/9/2010

A cento anni dalla nascita di Carlo Carretto, grazie al benemerito impegno del comune di Spello e alla disponibilità dell'Azione Cattolica italiana a farne un centro di vita spirituale e culturale riapre il convento san Girolamo dove Carlo visse la straordinaria stagione dell'ultimo tempo della sua vita fino alla morte. È un segno importante di una ben precisa direzione di marcia : recuperare, anche grazie alla visione complessiva che sarà offerta dal convegno *Carlo Carretto a cent'anni dalla nascita (1910-2010)* organizzato da congiuntamente dall'Azione Cattolica Italiana, dal comune di Spello, dalle comunità dei piccoli fratelli e dall'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, il senso vivo di un messaggio e di una testimonianza che si rivela nel tempo sempre più feconda e carica di un profondo significato per l'oggi al di là del volgere delle stagioni della vita.

È l'idea, vissuta e praticata da Carretto, dell'incontro fra contemplazione e azione, ineludibile componenti della vita e della vita cristiana. L'approdo alla vita contemplativa ha costituito l'approfondimento pieno e assoluto – pur se, per certi versi, anche il capovolgimento – di quel magma di attività rappresentato dagli anni travolgenti di impegno nella Gioventù di Azione Cattolica. Il senso di gratuità, che si era espresso nello spendersi nell'azione, si ritrova poi nel suo attingere alle profondità della vita, che è proprio della contemplazione. Non c'è contraddizione.

In questo senso si può senz'altro affermare che la vita di Carlo, riguardata nella sua interezza, offre a tutti un criterio di lettura e di verifica di se stessi, del nostro tempo, della stessa vita della Chiesa.

Come fare oggi ad avere la forza di compiere scelte forti e libere, capaci di autentica profezia e a saperle vivere in profondità? Come evitare quelle cadute superficiali, quel vuoto dedicarsi all'apparire più che all'essere? Come far sì che l'azione sia autentica e che sia donazione piena di sé, capacità di immersione nella vita ed esercizio di dedizione piena ai fratelli? Come recuperare il senso di una preghiera nella vita quotidiana e della vita quotidiana?

Sono interrogativi che attraversano il nostro oggi, l'oggi della vita del credente e l'oggi di tutti. Si perché l'insegnamento di fratel Carlo è per i cristiani e per ogni uomo. Vivere fino in fondo, vivere in pienezza e non lasciarsi vivere, compiere scelte di libertà e di responsabilità, nate dal tirocinio esigente di una coscienza personale che sa mettersi di fronte a dio e ai fratelli e sa lasciarsi interpellare.

È Carretto stesso a scrivere: «Se dovessi ricominciare da capo, farei l'Azione Cattolica. Quegli anni hanno messo le basi della mia vita cristiana. L'Azione Cattolica, l'idea di un prete che non deve essere solo, l'idea dei laici che non devono essere soli, quindi l'idea della *comunità cristiana*, che è stata ripresa dal Concilio Vaticano II, era già di quel tempo».

In questo orizzonte fondamentale, una caratteristica peculiare che sembra emergere dal percorso di vita di Carretto consiste sicuramente nella significato che per lui assume il resistere, e, in particolare, il resistere alle tentazioni. E' come un liberare il campo, imparando a diventare più forti, più capaci di una fede essenziale e di un'umanità autentica.

Il resistere alle tentazioni non assume la valenza negativa di una chiusura nei confronti della vita,

ma trova significato in una visione dell'esistenza che attinge al profondo. Va indubbiamente segnalata la grande e profonda attualità del richiamo alla necessità di cambiare il cuore degli uomini, che resta indispensabile per innescare ogni altra forma di cambiamento. "Quando avrete finito la vostra lotta sociale, voi ritroverete come prima gli onnipotenti, i ricchi, gli sfruttatori e avrete dei nuovi poveri. Sono i cuori che devono esser cambiati. Il cuore di tutti voi. Questo, non lo ripeterò mai abbastanza, può essere fatto soltanto nel silenzio e nella preghiera".

Il tema della formazione di una coscienza personale obbedisce, in definitiva, a quella logica della chiamata e della risposta che ha ispirato l'intera esperienza di Carlo. Anche qui possiamo scorgere l'attualità del suo pensiero: oggi, infatti, noi cristiani dobbiamo riscoprire come la dinamica di una responsabilità autentica stia non nell'adempiere a doveri onerosi, ma nel vivere ogni gesto e azione come la risposta gioiosa che sentiamo di dovere alla chiamata del Signore.

Nell'ottica della priorità dell'amore, che rimane il contributo più proprio e significativo del suo messaggio, Carretto ci dice che rispondere alla chiamata significa lasciarsi sorprendere dalla vita. In *Il deserto nella città*, egli scrive: «Io sono sempre stato ""sorpreso" dalla vita. E siccome credo che Dio sia Vita, così com'è Luce e così com'è Amore, penso davvero che sia stato proprio Lui a "sorprendermi" nel mio cammino. Dio è sorpresa. Dio è novità. Dio è creatività. Quando, dopo il mio lungo soggiorno nel deserto del Sahara, ebbi la gioia di rivedere Papa Giovanni, mi chiese fissandomi con quei suoi occhietti vivaci e penetranti: "Dimmi, prima di andare laggiù in Africa, ci avevi pensato? Era stata una cosa premeditata? Nella tua vita, durante il tuo impegno qui a Roma in Azione Cattolica, non avevi qualche volta intravisto la possibilità di farti piccolo fratello; non avevi mai intuito che la tua vita sarebbe cambiata, che ti saresti fatto religioso... eccetera?"».

No, gli risposi, proprio no. Fu di sorpresa che Dio mi ha chiamato ed è in pochi giorni che decisi l'accettazione di ciò che credevo sua volontà partendo per l'Africa... Non avevo mai pensato prima di allora a questa svolta».

Continua Carretto, nel medesimo testo: «E il Papa, fissandomi con un sorriso: "Capita sovente così. Si va a finire là dove non s'era mai pensato... Anche a me è capitata la stessa cosa... non ci avevo mai pensato". E continuò a sorridere guardando lontano da una finestra che dava sul lago di Castel Gandolfo».

Questo "guardare lontano" è l'ultimo il messaggio che rivela l'attualità di Carretto, una figura di grande spessore per l'Azione Cattolica, ma anche per la vita della Chiesa e del Paese.